

"Fu nella nebbia, oltrepassando l'invisibile confine dell'aria, che giunsero in Irlunda i Tuatha de Barman, il popolo della dea Dana".

Lady Augusta Gregory (1852-1932) - *Gods and Fighting Men*

Il tempo sospeso

Antonio Trivellato

Vi sono particolari luoghi sulla terra nei quali il tempo sembra scorrere più lentamente, o addirittura fermare il suo corso assieme a quello dei nostri ansiosi pensieri. Ho provato questa sensazione di tempo infinito in alcune località dell'Irlanda, osservando lo strano cielo continuamente in movimento ed immerso nell'arcano silenzio che circonda le vecchie pietre. Erano con me altri quattro amici teosofi vicentini, rapiti anch'essi dall'incantesimo della verde terra del mondo di mezzo.

Soprattutto nella parte nord dell'Irlanda il magico potere dei luoghi sembrava rallentare il nostro vivere, rendendo la mente rilassata e tranquilla, quasi indifferente. Il veggente Leadbeater parlava d'un incantesimo dei druidi dal quale l'isola è ancor oggi misteriosamente circondata. Ad Hills of Tara ho sentito il vento attraversare le fronde degli alberi, quasi per cantare una sua lontana e dimenticata canzone. Tra i ruderi e gli antichi cimiteri, nella solitudine e nel silenzio, ho sentito riaffiorare le voci lontane di chi osserva dall'altra realtà, i sussurri dei custodi d'Agartha. I nomi incisi sulle pietre, che a poco a poco gli elementi cancellavano, erano posti a ricordare la presenza delle "generazioni oscure" che vissero e soffrirono su questa tormentata Irlanda.

Spesso ci siamo fermati lungo le strade del Meath ad osservare senza desideri l'orizzonte lontano; se un dio ci fosse passato accanto non vi sarebbe stata alcuna sorpresa.

In questa terra di smeraldo si ha la sensazione, assolutamente inesprimibile, di aver raggiunto il centro calmo ed assoluto dell'essere, un luogo invisibile dove ogni cosa è perfetta anche nella sua imperfezione. La mente che continuamente valuta, giudica e confronta, si placa nel dissolversi dei pensieri, come una nuvola che trascorre lontano, oltre l'orizzonte. È una sensazione che fu ben chiara anche al poeta William Butler Yeats (1865-1939) quando scrisse questi versi:

*"E Dio sta immoto suonando il suo corno solitario,
E il tempo e il mondo fuggono in volo, sempre;
E l'amore è meno dolce del crepuscolo grigio,
E la speranza meno cara della rugiada del mattino".*

Yeats conosceva a fondo l'ipnotica magia della sua terra ed amava con passione l'Irlanda dei grandi silenzi e dei sogni che trascolorano nell'orizzonte luminoso. La casa di Yeats era un antico torrione che il poeta aveva con amore restaurato ed all'interno ancora aleggiavano i suoi sogni, vividi e presenti poiché fissati nell'eterno.

Solamente sulla terrazza ogni cosa si dissolveva nel vento e tra gli alberi. Terra di antiche magie, l'Irlanda custodisce luoghi come Newgrange, dove i dolmen e le spirali incise sulla pietra indicano all'uomo "qualcosa" di invisibile. All'interno di questo antichissimo tumulo si avverte la sensazione d'un ponte fra la terra ed il cielo, tra noi umani e le invisibili schiere della dea Dana.

Ma l'Irlanda è anche terra legata alle antiche radici dell'Europa, a quelle lontane memorie e sogni dei celti che attendono il giorno del

risveglio, quel "*Tir Tairngiri*" o "*Terra della Promessa*" che poeti, stregoni e uomini senza storia hanno atteso.